

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.400, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 30 - Echi
pettecchi L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 40 - Finanziaria, Banca, Legale
L. 50 - Pubb. Inter. L. 50 - Pubb. Est. L. 50 - Pubb. Sci. L. 50 - Pubb. Sport. L. 50
CITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.951

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'autorità dello Stato è forte,
quando esso sa conquistarsi la
fiducia del popolo. Ecco un punto
essenziale per comprendere e ri-
solvere l'agitazione dei partigiani.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 200 MERCOLEDÌ 28 AGOSTO 1946 Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

I PARTIGIANI HANNO RAGIONE

L'agitazione, o come altri dicono, l'ammutinamento degli ex partigiani di Asti ha suscitato nell'opinione pubblica italiana, e specialmente in quelle regioni d'Italia che hanno conosciuto il valore della guerra partigiana, una profonda e giustificata commo-
zione. L'episodio del capitano Lavagnino licenziato in tronco con un telegramma del Sottosegretario all'Interno senza alcun giustificato motivo, è presto appa-
so come un episodio che considera tale episodio come la goccia d'acqua che ha fatto traboccare il vaso. E del resto, anche senza quella goccia, il vaso era già ben colmo. Il licenziamento del capitano Lavagnino ha provocato comunemente la partenza di una trentina di agenti della polizia ausiliaria della Questura di Asti con armi e qualche mezzo di trasporto per raggiungere le colline di S. Stefano Belbo. Ognuno deve onestamente riconoscere che, nonostante certe esteriorità decorative, le armi non sono state usate neanche come minaccia ed i mezzi di trasporto sono serviti agli ausiliari di Asti per recarsi a S. Stefano Belbo alla Prefettura, dove si sono svolte le trattative. Tale protesta iniziale è dunque piuttosto limitata nella sua portata, anche se costituisce per chi lo osserva in astratto, formalmente un fatto di insubordinazione.
Ma come si potrebbe esaminare esclusivamente l'aspetto formale e dare a questo aspetto un valore assoluto, dal momento che l'episodio è preoccupante per ciò che esso mette in luce, per quello che rivela, cioè uno stato d'animo di profondo malessere diffuso fra le masse degli ex partigiani? Ci vuole proprio la penna e la mentalità degli scrittori dell'ineffabile «Risorgimento Liberale» per tirare in ballo l'autorità dello Stato e affermare con una leggerezza, la quale puzza di cinica provocazione, che al Governo è vietato trattare con questi sono i protagonisti di un «deplorable episodio».
L'autorità dello Stato non si realizza senza che nella coscienza dei cittadini penetri la convinzione che lo Stato è degno di essere servito e rispettato, senza che, nella situazione concreta che sta attraversando il nostro paese, le masse popolari ed in particolare quella parte del popolo italiano che ha sofferto tutti i rischi del combattimento per rendere possibile il sorgere dello Stato democratico sentano che lo Stato non le froda nei loro diritti, non le schernisce nelle loro giuste aspirazioni, non le butta come limoni spremuti dopo esserne servito contro i propri nemici di ieri ed aver esaltato le giustamente esaltato i servizi resi da queste masse alla nazione.
Qui non intendo fare l'apologia di determinate forme di lotta, neanche rivendicare certi privilegi di sapore combattentistico. Il prestigio dello Stato repubblicano democratico, che dopo tante dolorose vicende è sorto in Italia, è qualcosa che si fa e si conquista, e noi comunisti non siamo secondi a nessuno nel sentire che allo sforzo per tale conquista bisogna portare un contributo positivo che lo Stato sappia utilizzare lo Stato a comprendere e risolvere i problemi che angustiano il popolo. E ci sia permesso di dire che non è certo con tale spirito di comprensione che il sottosegretario Orsi ha firmato il telegramma di licenziamento per il capitano Lavagnino.
Con altrettanta mancanza di comprensione si procede nelle questure dell'Italia settentrionale alla espulsione di agenti e ufficiali provenienti dai Volontari della Libertà con gli elementi provenienti dalla P.A.I., corpo che nelle regioni del nord ha servito apertamente la repubblicanità di Salò.
Il problema non è dunque formale ma sostanziale: non va affrontato con la mentalità dei burocrati ma con la consapevolezza dei politici. Il malessere degli ex partigiani sorge dal colpevole disinteresse dello Stato verso i bisogni più impellenti e più legittimi di questi generosi figli del popolo italiano; cresce quando questi figli del popolo vedono taluni elementi dell'apparato burocratico e militare ritardare (e non sabbare) i limitati provvedimenti di oggi.
Il senso di giustizia si ribella a questa mancanza di sensibilità e di comprensione da parte dello Stato e del suo apparato: è naturale, anche se ciò è pericoloso per la stessa democrazia che la lotta per riaffermare la giustizia assume forme corrispondenti alla casperazione degli animi. In questo quadro va vista la situazione degli ex partigiani di Asti e sarebbe ben doloroso se il Consiglio dei Ministri che deve decidere oggi sulle rivendicazioni avanzate dalla delegazione ricevuta nei giorni scorsi da Nenni non tenesse conto di questa realtà. Gli animi possono tornare tranquilli e fiduciosi. Le manovre di tanti provocatori che vorrebbero portare il movimento partigiano allo sbaraglio possono venire distrutte.

E' UN ANNO CHE I PATRIOTI ATTENDONO Le richieste dei partigiani dinanzi a Consiglio dei Ministri

Il Governo dovrà decidere oggi le misure per dare finalmente soddisfazione alle legittime rivendicazioni dei Combattenti della Libertà

In una riunione che ha avuto luogo ieri al Viminale, alla quale hanno partecipato l'on. De Gasperi, l'on. Nenni, l'on. Corbi, l'on. Ponderoli e l'on. Cossiga, è stato esaminato il problema dei partigiani.
Il Governo appare deciso a venire incontro alle giuste esigenze dei combattenti della libertà con una serie di provvedimenti che verranno esaminati nelle riunioni del Consiglio dei Ministri che avrà luogo oggi.
I più importanti provvedimenti iscritti all'ordine del giorno ve n'è uno nuovo che dispone l'estensione, ai partigiani combattenti e alle vedove dei nazifascisti, delle disposizioni vigenti in materia di pensioni di guerra. Con questo provvedimento sarà disposta la immediata corresponsione di un mese di pensione anticipata a tutti i partigiani ed a tutte le vedove che la equiparazione dei danni da essi subiti, a causa delle rappresaglie dei nazifascisti, ai danni di guerra.
Nella stessa occasione saranno finalmente resi esecutivi altri provvedimenti, già approvati da molto tempo dal Governo e mai applicati, che hanno il merito di stabilire le norme definitive per il riconoscimento della qualifica di partigiani, e per la equiparazione ai gradi militari normali delle cariche da essi rivestite durante la lotta di liberazione. In conseguenza di ciò i partigiani che ottengono l'equiparazione del grado avranno diritto al pagamento degli arretrati e al versamento del servizio, sulla base del riconoscimento che ottengono.
In relazione con le recenti agitazioni degli ex partigiani sarà pubblicata entro il prossimo mese l'ammnistia, sia nei riguardi dei fascisti, che «hanno accettato il provvedimento di clemenza come un premio loro dovuto» e formalmente, e sia nei riguardi dei partigiani, tenuti in carcere da magistrati che ancora si ostinano a considerare come reati, quelle che furono regolari azioni di guerra.
Il ministro Nenni presenterà poi probabilmente uno schema di decreto con il quale si concede ai sindaci la facoltà di non permettere il ritorno in servizio degli esposti.

Un appello dell'A.N.P.I.

Il Comitato Nazionale dell'ANPI ha diramato un comunicato in cui è tra l'altro detto:
«Data la comprensione e l'interesse dimostrato dai contestati organi governativi, data la presente situazione italiana, considerata dal punto di vista interno ed internazionale, il Comitato Nazionale A.N.P.I. che vivendo quotidianamente i problemi partigiani ne capisce la gravità e l'importanza, fa appello a tutti i suoi comitati provinciali e comunali ed ai singoli partigiani, affinché, rendendosi conto di queste difficili situazioni, diano prova dello spirito di disciplina che li ha animati nelle formazioni ed attendano ordinatamente l'esito delle fruttuose conversazioni iniziate».
La Federazione Comunista torinese ha domandato per i partigiani e per i loro familiari, di mantenere i loro comitati di quartiere e di non permettere che questi comitati vengano sciolti o che i partigiani siano costretti a lasciare le loro abitazioni. Il Comitato Nazionale A.N.P.I. ha risposto che, in attesa di una soluzione definitiva, i partigiani non devono lasciare le loro abitazioni e che, in caso di necessità, il Comitato Nazionale A.N.P.I. si adopierà per ottenere che i partigiani non siano costretti a lasciare le loro abitazioni e che, in caso di necessità, il Comitato Nazionale A.N.P.I. si adopierà per ottenere che i partigiani non siano costretti a lasciare le loro abitazioni.

PADRE ZUCCA IN ALTO ADIGE

Dietro le quinte del "Volkspartei", opera il vescovo di Bressanone

Una certa signora Briccoli - I camerati del "Volkspartei", - Propaganda filo-austriaca

(Dal nostro inviato speciale)
BRESSANONE, agosto. - Poco prima di partire per Innsbruck, Matteo Zucca parlava di alcune notizie che si presentavano al movimento fascista in Alto Adige. La prima di queste riguarda la restituzione del traffico di cocaina anche oltre i confini. A tal proposito egli parlava della necessità di procurarsi basi di installazione in altre regioni e si riferiva particolarmente alla zona di Conio. Qui, secondo le loro opinioni, dovrebbero stabilirsi collegamenti con una certa signora Briccoli, la quale, a quanto essi dicevano, è una donna molto energica che si trova a capo di tutto il movimento neo-fascista in Alto Adige. Matteo Zucca, in un'altra occasione parlava con un certo rammarico poiché si erano fatti sfuggire già in precedenza la possibilità di portarla su un piano di realizzazione concreta.
«Si tratterebbe praticamente di giungere ad una sostanziale unità tra nazisti, fascisti e "Volkspartei". Dal momento, infatti, che quest'ulti-

L'Italia chiede di pagare un conto unico per le riparazioni

La delegazione italiana ha proposto che la somma sia fissata dai "Quattro", in base alle capacità di pagamento dell'Italia - Il lavoro come modo di pagamento

PARIGI, 27 - L'on. Saragat sarà ascoltato domani mattina alle 10 dalla Commissione politico-territoriale al Lussemburgo sulla questione delle riparazioni occidentali dell'Italia.
Questa mattina si era, intanto, riunita nella sede dell'Ambasciata d'Italia, la delegazione italiana al Comitato, per esaminare la situazione, determinata in questi ultimi giorni in seguito alle riunioni delle Commissioni politico-territoriali, militare ed economica. Era stato deciso di chiedere alla Segreteria della Commissione politico-territoriale di ascoltare il delegato italiano sulla questione delle riparazioni occidentali.
Tale delegazione era stata presa in seguito al fatto che non era stato presentato dalle delegazioni partecipanti alla Commissione nessun emendamento che fosse in armonia con la nostra posizione italiana su tale argomento.
Come è noto, perché le osservazioni che formeranno il memorandum italiano potessero essere prese in considerazione dalle Commissioni, esse dovevano essere presentate sotto forma di emendamenti da una qualunque delle delegazioni partecipanti.
Nella riunione odierna i delegati italiani hanno fatto alcune dichiarazioni degli emendamenti apparsi al progetto del trattato di pace.
Passando ad esaminare l'opera della Commissione economica, la delegazione italiana ha constatato la gravità della decisione, per cui tutte le Nazioni Unite ed associate sono ammesse, entro la giornata di giovedì, a presentare domande di riparazioni.
Poiché, per le voci correnti, si ha ragione di credere che tutte o quasi tutte le Nazioni rappresentate nella Commissione, anche se il loro territorio non ha mai subito invasioni di forze italiane, presenteranno domande di riparazioni, la delegazione italiana ha ritenuto utile richiamare l'attenzione delle quattro maggiori potenze sulla limitata possibilità di fronteggiare richieste che indubbiamente risulteranno assai superiori alla capacità economica dell'Italia.
A tal fine la delegazione italiana ha deciso questa mattina di richiamare nuovamente l'attenzione della Russia, degli Stati Uniti, dell'In-

DOPO L'ESPULSIONE DI GALEOTTI DALLA D.C. "L'Avvenire d'Italia", smemisce "Il Popolo"

FERRARA, 27. - Molti commenti ha suscitato in tutti gli ambienti di questa città la risposta data dal "Popolo" di oggi all'Unità sulla espulsione del giovane democristiano Galeotti dal suo Partito, al rientro dal viaggio in U.R.S.S.
Si ricorda infatti che prima della espulsione Galeotti aveva chiesto a Ferrara e grande interesse aveva suscitato la sua conferenza sulle impressioni del viaggio. Il corsivo del "Popolo" che parla di un "mediocriterio" di Galeotti, e che lo stesso Galeotti che sarebbe andato in U.R.S.S. non è quindi apparso solo impressione evasiva ma anche ridicolo.
Egli aveva parlato del problema religioso con il Vescovo ortodosso di Vladimir e a Leningrad e aveva detto che la Chiesa ortodossa era notevole la percentuale dei credenti tra la popolazione e considerava l'attaccamento dei fedeli alla Chiesa «tanto è vero che ad essi si doveva non solo la riparazione delle chiese distrutte e danneggiate dalla guerra ma anche la costruzione di nuove». Egli aveva poi chiesto che la Chiesa ortodossa fosse Russia ascrivita allo Stato precisando che «la sua autonomia sancita dalla costituzione Russa, è un fatto facilmente constatabile».
A tutti appare sempre più evidente che la manovra democristiana a niente o mira se non a tentare di smuovere il valore delle dichiarazioni di Galeotti. Questi infatti non solamente aveva rilevato nelle sue dichiarazioni l'esistenza della U.R.S.S. di una piena libertà di culto e di religione ma aveva anche fornito dati interessanti che confermano la sua esistenza e la sua libertà di culto.
Egli aveva parlato del problema religioso con il Vescovo ortodosso di Vladimir e a Leningrad e aveva detto che la Chiesa ortodossa era notevole la percentuale dei credenti tra la popolazione e considerava l'attaccamento dei fedeli alla Chiesa «tanto è vero che ad essi si doveva non solo la riparazione delle chiese distrutte e danneggiate dalla guerra ma anche la costruzione di nuove». Egli aveva poi chiesto che la Chiesa ortodossa fosse Russia ascrivita allo Stato precisando che «la sua autonomia sancita dalla costituzione Russa, è un fatto facilmente constatabile».

LA C. G. I. L. SOLLECITA E CORBINO RINVIA

La risposta agli statali si avrà finalmente oggi?

Accordo raggiunto per i dipendenti degli Enti Locali

La riunione che doveva aver luogo oggi presso il Ministero del Tesoro, per discutere la proposta di legge Corbino avrebbe dovuto pronunciarsi in merito alle richieste avanzate dagli statali, è stata rinviata a questa sera o, al più tardi, a domani.
Il mancato incontro fra i rappresentanti sindacali e il Ministro del Tesoro deve essere posto in relazione al fatto che ieri ha avuto luogo una riunione del C.I.R. alla quale ha partecipato, tra gli altri, l'on. Corbino e che oggi avrà luogo anche la riunione del Consiglio dei Ministri. Evidentemente il Ministro del Tesoro prima di dare una risposta ai dirigenti sindacali ha intenzione di sottoporre all'esame del Governo le richieste degli statali e le concessioni che egli intenderebbe fare.
Concessioni che questa volta non potranno e non dovranno deludere le categorie interessate, le quali hanno già chiaramente manifesta-

ALLA VIGILIA DEL PLEBISCITO «MONARCHICO» L'Unione Sovietica ritira il suo ambasciatore dalla Grecia

ATENE, 27 - La radio di Atene ha annunciato questa sera che l'ambasciatore sovietico in Grecia, ammiraglio Rodionov è stato richiamato a Mosca dal suo governo.
L'annuncio è stato fornito stasera dal Vice Ministro degli Esteri greco, Stephanopoulos.
Yugoslavo prima. L'ambasciatore sovietico aveva inviato al Governo greco una nota di protesta contro gli attacchi della stampa verso l'U.R.S.S. e contro il divieto di far proiettare film sovietici nel paese.
Il ministro degli interni Stephanopoulos ha assicurato che provvedimenti saranno presi a carico dei giornalisti che hanno fatto l'inchiesta verrà eseguita riguardo ai divieti di proiezione.
«Gli osservatori se ne vanno ma i carri armati restano» così radio Mosca ha definito ieri il significato e la portata del passo con il quale il governo britannico ha deciso di non inviare in Grecia osservatori in occasione del plebiscito ma neppure di ritirare le proprie truppe.
Dopo aver ricordato che la data del plebiscito è stata fissata per il 1. settembre «sotto la protezione delle baionette britanniche», radio Mosca ha aggiunto: «Il Governo ha adottato diverse importanti misure per sopprimere la libertà democratica in Grecia. Sotto questo regime ed in forza di coercizione, il plebiscito diventa non già una espressione popolare ma una tragica commedia».
Anche gli americani hanno annunciato, com'è noto, che non osserveranno come andrà il plebiscito del 1. settembre. Però, secondo quanto informa l'U.P.P., un certo numero di navi americane ha avuto l'ordine di fare una visita di cortesia ai porti greci subito dopo il plebiscito monarchico che si terrà in Grecia domenica prossima.
La visita sarà fatta dietro specifica richiesta del Dipartimento di Stato il quale ha dichiarato che la presenza di navi da guerra americane sarà la migliore assicurazione

ANTICOMUNISMO E RAVIOLI

Fate mangiare a un individuo una crocetta di vello tartarato, qualche cavetto alla parmigiana e mettete pure alcune primizie di stagione e dolci e pesche alla mullata; nell'effluvio questi cibi intercalati fra gli emendamenti e dalle condizioni degli operai delle singole industrie. La C.G.I.L. ritiene che quando operai ed impiegati sono d'accordo con i loro regolamenti industriali e quando il loro contratto di lavoro è equo, non hanno nessun diritto di immediorli.
Si crede che il Ministro del Lavoro interverrà con un ultimo tentativo di conciliazione. Se anche questo tentativo fallisse è da prevedere lo sciopero in tutta l'industria vetraria d'Italia entro pochissimi giorni.
In una assemblea tenutasi ieri da personale della Direzione generale della sede di Roma della R.A.I., è stata denunciata all'opinione pubblica una nuova manovra in corso di attuazione da parte della direzione dell'Ente. Il Comitato direttivo del Consiglio di Amministrazione della R.A.I., nella sua prossima seduta del 28 agosto dovrebbe decidere - come se

considerato dimissionario...
A tutti appare sempre più evidente che la manovra democristiana a niente o mira se non a tentare di smuovere il valore delle dichiarazioni di Galeotti. Questi infatti non solamente aveva rilevato nelle sue dichiarazioni l'esistenza della U.R.S.S. di una piena libertà di culto e di religione ma aveva anche fornito dati interessanti che confermano la sua esistenza e la sua libertà di culto.
Egli aveva parlato del problema religioso con il Vescovo ortodosso di Vladimir e a Leningrad e aveva detto che la Chiesa ortodossa era notevole la percentuale dei credenti tra la popolazione e considerava l'attaccamento dei fedeli alla Chiesa «tanto è vero che ad essi si doveva non solo la riparazione delle chiese distrutte e danneggiate dalla guerra ma anche la costruzione di nuove». Egli aveva poi chiesto che la Chiesa ortodossa fosse Russia ascrivita allo Stato precisando che «la sua autonomia sancita dalla costituzione Russa, è un fatto facilmente constatabile».

CELESTE NEGARVILLE